

Cedri, rose e piccole margherite

Come la parabola dei due debitori e del padrone che condona un enorme debito, anche questa è un racconto dai particolari inverosimili, addirittura inaccettabili se presi per sé stessi. Ma in ogni parabola si deve cercare qual è l'insegnamento che Gesù vuole trasmettere, al di là della cornice del racconto. È inverosimile che un padrone venga a cercare operai in piazza anche sul far della sera, per farli lavorare un'ora sola; è inaccettabile, per il nostro senso della giusta retribuzione, vederli ricevere la stessa paga dei primi, che hanno lavorato un giorno intero. Ma l'insegnamento non cerchiamolo qui, in questo rivestimento che ambienta la parabola nelle usanze agricole del tempo. Cerchiamolo piuttosto nella figura del padrone, che non si stanca mai di uscire alla ricerca di operai per la sua vigna. È Dio Padre che non cessa di chiamare alla sua Chiesa – la vigna – dei collaboratori; è il Padre che vuol far trovare il senso della vita a quelli che sono disoccupati e oziosi e la stanno sciupando senza frutto, perciò vuole unirli nella comunità che opera la salvezza. Nella Chiesa troveranno il Padre e i fratelli, con i quali operare concordi per il bene del mondo.

Per questo il padrone non cessa mai di chiamare. Per lui nessuna ora del giorno è troppo tardi per provare ancora: ha sempre la speranza di trovare un suo figlio, fosse pure sul far della sera. Pensiamo che ad ascoltare la parabola ci fossero i farisei e gli scribi, ma anche discepoli come Matteo, la Maddalena o Zaccheo: quelli si sentivano rappresentati dagli operai della prima ora ed erano indignati, al vedersi messi alla pari con i pubblicani e le prostitute. Ma proprio questi ultimi arrivati - per esperienza personale - capivano meglio la parabola e la grandezza del suo messaggio! Perché nella vigna c'è l'operaio instancabile, che non perde un'ora, ma anche quello che arriva tardi, il lavoratore di un'ora sola. Ci sono i grandi vescovi e i dottori, ricchi di opere, e i poveri peccatori convertiti alla fine a suon di batoste della vita. A tutti Dio offre misericordia in uguale misura. "Abbassandosi a illuminare le piccole margherite tra l'erba, Dio si mostra infinitamente grande come nell'illuminare i grandi cedri o le piante di rose: di ciascuno si occupa come se fosse l'unico ad esistere" (S. Teresa di Lisieux).

Prima che venga sera

"Le vostre vie non sono le mie vie". Se lo scopo delle nostre vite è di ottenere quel denaro della vita eterna, dobbiamo lasciare a Dio di scegliere i modi e i tempi (le "vie") per le quali arrivare. Qui i nostri calcoli e i progetti, l'impegno profuso nelle attività pastorali, sono a volte messi alla prova. "Certo, noi siamo impazienti e vorremmo vedere tutto subito: una madre vorrebbe vedere subito il figlio sulla strada del bene; un educatore vorrebbe vedere subito il risultato della sua opera; un apostolo vorrebbe vedere subito l'efficacia della sua parola. Ma le strade di Dio sono piene di giravolte; la sua azione è piena di indugi per noi esasperanti; i suoi momenti sono fissati a suo piacimento, lungo tutto l'arco della giornata dell'uomo e della storia" (G. Biffi).

Veramente "Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri". Ma stiamo ben attenti a non giocare di astuzia con Dio, trascurando quella voce quando essa chiama. Abbiamo un esempio illustre, quello di Sant'Agostino da giovane, che si sentiva chiamato ma diceva: "Signore, chiamami pure ma non ora, verrò domani...". E quel domani era sempre domani, sempre differito, non arrivava mai. Poi si rese conto della propria stoltezza e insensata pigrizia: "Non mi affannavo a rinascere e a vivere, mentre mi attardavo nel mio morire". Forse anche noi abbiamo sentito quella voce che ci invitava nella sua vigna e non eravamo disposti ad andarci subito. Con lui però non si deve mai dire: "domani, l'anno prossimo, quando sarò vecchio". Si deve sempre dire: "adesso". Certo Dio chiama sempre. Ma verrà la sera, quando la sua voce tacerà. Poveri noi, se non avessimo ancora risposto!

don Giorgio